

**COME CONOSCERE TANTE DONNE  
NUOVE : SISTEMI PRATICI E ALLA  
PORTATA DI TUTTI !**

## Introduzione

Nel libro **“Piacere DI PIU’ alle donne : un approccio realista”** abbiamo analizzato in maniera sufficientemente dettagliata i fondamentali alla base della seduzione, nonché vari fattori inerenti la personalità. Sono qualità di base che un maschio deve necessariamente possedere per cimentarsi con successo nell’ “arte” del rimorchio di donne o ragazze .

Abbiamo anche fornito, come era doveroso, delle indicazioni sintetiche, ma mirate, per migliorarli. Supponiamo ora di aver già lavorato tanto a questo scopo, e di essere molto avanti, non diciamo “arrivati” perché non lo si è mai. Si è fatto molto, ma ancora manca un passo molto importante, anzi, direi senza dubbio, il più importante. Ora che abbiamo i “fondamentali a posto, **bisogna riuscire a comunicarli alle donne, e quindi conoscere le donne**, altrimenti è tutto inutile.

**Sedurre le donne è un po’ come attuare una “vendita di sé stessi”** : per vendere un prodotto, non è sufficiente che questo sia di qualità, ma bisogna anche e soprattutto saperlo promuovere adeguatamente per riuscire a farlo conoscere al pubblico, altrimenti non lo comprerà nessuno, per il semplice fatto che nessuno ne conoscerà l’ esistenza. E infatti, fuori di metafora “commerciale”, tra i milioni di uomini di ogni età scontenti della loro vita relazionale e sessuale, ve ne sono un numero assai grande che sul piano dei “fondamentali”, magari non eccellono, ma non hanno neppure lacune così gravi. Eppure non riescono a combinare nulla con le donne. La spiegazione che essi stessi adducono sta nella cosiddetta **“mancanza di occasioni”** : a questi uomini (o anche ragazzi) non manca niente, ma non riescono a conoscere donne nuove cui destinare le loro avances e dimostrare il loro valore.

Io stesso, in passato, ho lamentato a lungo questo problema, quindi so bene di cosa stiamo parlando. La verità è che **le occasioni non piovono dal cielo, ma vanno create**. Mentre invece, costoro (tra cui il me stesso di molti anni fa!), per crearle **non**

**fanno praticamente nulla** : si limitano a frequentare **la solita palestra, il solito pub assieme alla solita comitiva, o la solita serata in discoteca** (passata per il più delle volte non a cercare di conoscere qualche ragazza, ma a reggere le pareti, o guardare tette e culi alle passanti !), **nella speranza che prima o poi succeda qualcosa**. Mentre invece, purtroppo, salvo pochissime fortunate eccezioni, non succede e non succederà mai nulla : **il “qualcosa” che vogliamo, non si deve aspettare che accada, ma dobbiamo farlo accadere noi ! E d’ ora in avanti, per l’appunto, vedremo come fare.**

**Praticamente, almeno metà del problema di come aver successo con le donne, è tutto qui : riuscire a conoscerne tante, o comunque abbastanza!** E senza fare la figura dello sfigato che ci prova con tutte. Conta sì il fascino, il saperci fare, ecc., ma non è poi così determinante : quello che conta di più è avere la possibilità di “lavorare” su sufficientemente grandi numeri! I “puristi” della Seduzione potranno inorridire di fronte a ciò, ribattendo che il vero Seduttore è colui che “tira un colpo e fa un centro”, e discorsi simili. In via di principio, condivido. Tuttavia, **nel mondo della realtà, e non in quello dei principi**, la dimostrazione pratica di quanto affermo è molto semplice : se ci guardiamo attorno, chi sono quelli che cuccano di più in assoluto? **DJ, vocalist, PR, barman di discoteche e altri locali di tendenza, istruttori di palestre, e anche i parrucchieri!** E questo perché sono più fighi, più brillanti, o perché ci sanno fare di più? Niente di tutto ciò : il loro successo è dovuto prevalentemente ai ruoli che ricoprono, che consentono loro di conoscere un numero estremamente elevato di donne senza fare alcuna fatica.

Ho detto “prevalentemente” e non “esclusivamente”, in quanto simili personaggi hanno di solito alcuni fondamentali molto sviluppati : ad esempio chi lavora come istruttore di palestra ha fisico (e se non ce l’ ha, è bene che cambi mestiere!), mentre DJ e Vocalist di una disco sono di solito persone molto sveglie ed intraprendenti, con spiccata propensione a relazionarsi con il pubblico ed a divertire ed intrattenere. Sfortunatamente, la maggior parte di noi ha una vita e un lavoro

“comuni”, non assimilabili a “piccole rockstar”, pertanto, non ci è sufficiente andare presso il nostro posto di lavoro, e dedicarci al nostro solito tran – tran : se vogliamo conoscere delle donne, dovremo attivarci e impegnarci **appositamente, come se fosse una vera e propria “seconda attività”** . Ciò può piacere o non piacere, ma così funziona. Esattamente come, se hai come obiettivo vincere la maratona di New York, non puoi pensare di startene sempre a guardare la TV sul divano, ma dovrai allenarti ogni giorno con il massimo impegno.

Vedremo come fare per ampliare notevolmente il numero di conoscenze femminili, senza proporre ricette “innovative”, perché in questo campo, purtroppo, non si inventa niente ! Anzi, al contrario, il mio proposito è aiutare il lettore in questa importantissima “missione” illustrando modalità operative concrete, per certi versi anche banali, ma che funzionano. E soprattutto, **alla portata di chiunque, che quindi possono essere messe in pratica senza dover essere belli come un modello, oppure brillanti, sciolti, e spigliati come un anchorman televisivo.**

## 1 – Conoscere donne nuove è un’ attività piacevole ed entusiasmante

Si è detto nell’ introduzione che il conoscere donne nuove, per ottenere risultati degni di nota, va visto come una vera e propria “seconda attività”, ovvero, occorre attivarsi e darsi da fare con il massimo impegno. Non si può pretendere di dedicarsi saltuariamente, tipo un’ uscita serale un paio di volte a settimana, e pretendere che la nostra “agenda” (e con essa la nostra vita relazionale e sessuale!) cresca. Né più né meno come una qualunque altra attività (il lavoro, lo studio, ecc.). Tuttavia, per potersi dedicare con il massimo impegno a un’ attività, qualunque essa sia, **occorre come “carburante” il sacro fuoco della passione**. Altrimenti non si va da nessuna parte : si inizia, si va avanti per un po’ senza troppa convinzione, dopodichè, alle prime difficoltà (inevitabili, perché non si possono ottenere subito risultati), si molla tutto e ci si arrende. Vi racconto una storia a titolo di esempio, per far capire cosa significa avere davvero passione e credere fino in fondo in ciò che si fa. C’ era un ragazzo che negli anni Ottanta abitava vicino casa mia, e amava il gioco del calcio; ma lo amava davvero, non come tanti ragazzi, tra cui me e gli altri miei amichetti, che per passare il tempo prendevamo a calci un pallone nelle nostre partitelle al campetto sotto casa. Non era poi granchè a giocare : fisicamente gracilino, quindi leggero nei contrasti, e piedi decisamente approssimativi, quindi nessuno di noi avrebbe creduto in quello che sarebbe successo nel giro di qualche anno. Una cosa però era sicura. Si vedeva in lui uno spirito diverso da tutti noi : voleva sempre giocare, a tutte le ore, inclusi certi torridi pomeriggi di agosto, in cui subito dopo pranzo passava a chiamare tutti per giocare. Se nessuno accoglieva il suo invito perché dissuaso dal caldo, lui diceva : “E allora andate a cacare, gioco da solo!” . Come poi in effetti faceva : andava da solo verso il campetto, e si intratteneva a fare vari esercizi con il pallone tra i piedi, finchè, dopo molto tempo, non sopraggiungeva qualcuno in ore meno calde. Ebbene, quel ragazzo ben presto entrò nelle giovanili della sua città natale, che

aveva la prima squadra in serie C1, e quando lo rivedemmo un paio di anni dopo, già lo trovammo fisicamente irrobustito, segno che aveva lavorato duro dal punto di vista atletico. Ben presto entrò in prima squadra, così a 17 anni giocava già in serie C1, traguardo tutt' altro che disprezzabile. Da lì in poi non sfondò certo come un fuoriclasse del calibro di Baggio, Maldini o Del Piero, ma ebbe una più che dignitosa carriera tra serie B e serie A. Non aveva il talento del vero campione, era un ragazzo che all' inizio giocava più o meno come si giocava tutti. Solo che mentre noi siamo rimasti a giocare nel campetto sotto casa, lui è arrivato in serie A. **La differenza l' ha fatta la passione, in quanto lui viveva per il calcio, ed è riuscito a trasformare l' amore per il suo sport preferito in un lavoro decisamente ben remunerato.**

Questa storia vuol significare che **se si mette vera passione, e si crede fino in fondo in ciò che si fa, prima o poi il successo arriva. In caso contrario, ovvero quello in cui si fanno le cose ma senza passione, e solo perché le dobbiamo fare,** non si va da nessuna parte, o al massimo si vivacchia senza infamia e senza lode. Tipico il caso di chi fa un lavoro che non ama, quindi non vede l' ora di arrivare a fine giornata e staccare, ed ha come obiettivo arrivare al 15 del mese per incassare lo stipendio : con questa mentalità è impossibile avere successi come un avanzamento di carriera, un riconoscimento economico, e magari riuscire a mettere in piedi un' attività in proprio. Questo principio di validità generale è perfettamente applicabile anche al campo della seduzione, e in particolare al conoscere tante donne nuove, con le quali poi cercare di combinare qualcosa : **se vogliamo conoscere tante donne, con lo scopo, come è ovvio che sia, di “concludere”, ci deve piacere. Dobbiamo, pertanto, innanzitutto amare ed apprezzare le donne, come esseri umani con i quali è bello e gratificante parlare, stare in compagnia e relazionarsi,** e non come semplice “carne da macello” per soddisfare i nostri desideri : perché se è questo lo spirito con cui pensiamo alle donne, siamo decisamente fuori strada e posso anticiparvi sin da ora che non combineremo nulla. Garantito. Conseguentemente, **nel processo di seduzione di una donna, dobbiamo trovare piacevole e gratificante**

**non solo il “premio” finale (eventuale!), ma anche e soprattutto tutte le fasi precedenti:** in particolare, la prima conoscenza, tutte le mosse successive, e pure tutto ciò che abbiamo fatto prima, per riuscire finalmente a conoscerla e rivolgerle la parola, dopo che lei, nel momento in cui l’abbiamo vista per la prima volta, ha acceso le nostre fantasie. **La dimostrazione di ciò è avvalorata dalle memorie dei grandi seduttori**, come ad esempio Kierkegaard e Casanova : se le leggiamo, in quelle pagine non troviamo cose come “a letto ci ho fatto questo, questo e quest’altro”, ma descrizioni assai dettagliate di tutto il processo seduttivo e delle sensazioni ed emozioni provate in quei momenti. Ma senza scomodare loro, mi vengono in mente le parole di un mio amico, decisamente sveglio, ai tempi del liceo, parlando di una ragazza particolarmente facile : “Il bello di avere una donna è conquistarsela, altrimenti è come se vai con una puttana, con la sola differenza che non la paghi!”.

**Ci sono invece molti uomini, che all’ opposto trovano tutto ciò solamente una perdita di tempo, una insopportabile rottura di palle, un “inutile teatrino”** (come dice un altro mio amico) in quanto la loro mente è monopolizzata da altri interessi (il calcio, i propri hobbies, la carriera lavorativa, ecc.) e pertanto **ambiscono esclusivamente a farsi la scopata**. Non li biasimo perché ognuno ha le proprie priorità nella vita, che sono del tutto personali : dico solo, per essere attinenti al tema che ci interessa, che **una simile mentalità è completamente antitetica all’ idea di seduzione**. Costoro, in genere, pagano, eccome, perché la modalità più ricorrente per raggiungere lo scopo (il sesso) è andare a prostitute, o comunque con squaldrine, donne dappoco, verso le quali non nutrono alcuna stima e rispetto. Non amano la Donna come essere sublime, che ci fa sognare e sentire vivi, ma la considerano solo, come detto prima, carne da macello, una “coperta viva” in un letto di albergo. Insomma, il concetto è chiaro : **se il tuo modo di “vivere” le donne si identifica in questa descrizione, o cambi, o sei spacciato**. Mi stupisco di come ci siano molti ragazzi, anche giovanissimi, che quando qualcuno nella loro comitiva dice, sia pure in modo un po’ colorito, qualcosa come “Dai, andiamo a fica!”, invece di entusiasinarsi e partire a razzo, quasi si infastidiscono, dicendo dentro di sé, o magari

anche ad alta voce “Oh, ma che palle!” Non che a tipi così la gnocca non piaccia, ci mancherebbe, tuttavia vorrebbero averla tra le mani senza fare la minima fatica, e aspettano sempre che prima o poi succeda qualcosa, e magari che sia qualcun altro a porgergliela su un piatto d’argento : ebbene, non è così che funziona! **Se vuoi la Gnocca ti devi sbattere, e trovare lo “sbatterti” pure piacevole e gratificante!** Quindi, **il metterti a fare tutto quello che sarà esposto nel seguito del manuale, non dovrai vederlo come un peso**, pensando “Uffa, ma che palle, che mi tocca fare per portare a casa un po’ di gnocca!”, in quanto **per avere i primi riscontri positivi servirà del tempo**. E se non sarai fiero e motivato del percorso intrapreso, mollerai tutto.

Al contrario, dovrai cimentarti in questa “missione” con il massimo dell’entusiasmo, in quanto hai una grande occasione per metterti alla prova, fare nuove esperienze, conoscere molte persone (donne incluse, ovviamente!), e grazie a ciò, **indipendentemente dai risultati “pratici” che otterrai, giorno dopo giorno ne uscirai arricchito sul piano personale**. E’ sempre un’esperienza bella e stimolante conoscere una persona nuova, parlarci, scambiarcì idee e punti di vista, ecc. **e questo, ripeto, al di là** (nel caso in cui sia una donna!) **di quello che succederà dopo**.

Dopodichè, **nel momento in cui si vedono i primi progressi, la passione e l’entusiasmo crescono ulteriormente e si autoalimentano**, e da lì il gioco prosegue in discesa, come ho visto verificarsi con diversi maschi inizialmente scettici e sfiduciati.

La seconda buona notizia è che ottenere buoni risultati in questo particolare campo è molto, ma molto più semplice che sfondare nel calcio arrivando al professionismo, quindi serve sì notevole impegno, ma non sacrifici “lacrime e sangue” come quelli che ha dovuto fare quel ragazzo mio vicino di casa. Che poi sacrifici non erano, in quanto il gioco del calcio era la cosa che più amava.



## 2 – Il “rimorchio” nei locali e per strada? Un miraggio! L’ inutilità dei metodi di seduzione “Made in U.S.A.”

Comincio subito col dire che non sono mai stato e non sono un assertore del “rimorchio” in senso stretto, ovvero, vedo una sconosciuta in un bar, in una discoteca, in fila alla posta, o al supermercato, ecc., attacco bottone, e tento di rimorchiarla. Vediamo perché. Non dico che si tratti di un’ impresa impossibile, ci sono uomini e ragazzi che ci riescono, ne conosco anch’io, anzi, qualcuno ci sa davvero fare.

Ma andiamo a vedere chi sono quelli che hanno un simile “dono di natura” : sono maschi solitamente di bella presenza, atteggiamento sciolto e disinvolto, e particolarmente svegli , abili a capire i segnali non verbali della donna che hanno di fronte, in quanto hanno un solido retroterra di esperienze, maturate nel periodo in cui era “giusto” e desiderabile maturarle. A 13 – 14 anni il primo bacio, poi le prime storielle, a 16 – 17 la prima esperienza sessuale, e poi una ragazza dietro l’ altra. Costoro, nell’ ambito delle “community” di seduzione, vengono denominati “natural”, ovvero soggetti per i quali rimorchiare o sedurre le donne è una capacità naturale, e quindi un qualcosa di ovvio e scontato.

Ma se invece, al contrario, non si è avuto nulla o quasi di tutto questo, anzi, siamo sfigati cronici o quasi, o al massimo ci limitiamo al minimo sindacale, e ci ritroviamo a 25, 30 anni o più, oppure si è stati fidanzati o sposati per diverso tempo e quindi si è perso “esercizio”, senza questo bagaglio di esperienze necessario per un completo sviluppo personale, diventa tutto enormemente più complicato. **Riparare queste gravi lacune è possibile, ma richiede tempo ed applicazione.**

Innanzitutto, come si è visto nel libro “Piacere di DI PIU’ alle donne : un approccio realista”, è necessario potenziarsi nei fondamentali alla base della seduzione, rompere il circolo vizioso della non seduttività, dopodichè, tra le fasi più

avanzate è il migliorare le proprie abilità sociali, propedeutico al conoscere donne con cui provarci. Mettere in moto un simile circolo virtuoso è possibile, ma, come si è visto, i tempi sono lunghi. Molti pseudo – guru di ogni parte del mondo, anche italiani, ispirati alle community di seduzione capitanate dai vari Mystery, Style, Badboy, ecc., vendono a carissimo prezzo libri e corsi (si parla talvolta di 40 € per un e – book, e oltre 1000 € per un corso da due giorni, siamo davvero fuori di testa!) in cui insegnano come baciare una bellissima sconosciuta entro un’ ora, indipendentemente da come si è (belli o brutti, alti o bassi, magri o grassi, ecc.). Ebbene, **simili personaggi andrebbero fermati per truffa e abuso della credulità popolare**. La cosa più grottesca avviene soprattutto nei corsi dal vivo, in cui i loro istruttori mandano i malcapitati allievi a mettere in pratica quanto appreso nella parte di teoria , fermando sconosciute all’ interno dei locali, o per strada. **Un simile approccio, secondo me, rasenta la follia** : è come se un personal trainer facesse fare la panca piana con 100 kg al tipico “stecchino” che entra in palestra per la prima volta in vita sua! E’ evidente che non ce la può fare, e che se ci prova, il bilanciere gli cadrà rovinosamente addosso al torace sfondandogli le costole! Allo stesso modo, il nostro “aspirante Casanova”, magari con un passato da tipico sfigato, o comunque assai poco brillante, se inizia a fermare sconosciute in giro, otterrà, presumibilmente, come risultato, il prendersi molti “pali” in faccia, abbassando ulteriormente la fiducia in sé stesso e peggiorando la situazione. Il “compito” di abordare donne sconosciute con l’ intento di rimorchiarle, non dico che non sia fattibile, tuttavia, essendo davvero difficile, costituisce l’ ultima tappa di un lungo e difficile percorso compiuto dal praticante, **quindi quest’ ultimo deve procedere per gradi**. Allo stesso modo del neo iscritto alla palestra dell’ esempio precedente : comincerà a fare la panca piana con carichi ridotti, adeguati al suo livello di forza, dopodichè, con il tempo e il progredire dell’ allenamento, li potrà aumentare.

I fondatori (non i vari “scopiazzeatori”!) delle sopracitate community anglosassoni hanno sviluppato dei metodi, devo dire anche ben strutturati, finalizzati

a conoscere donne sconosciute approciandole direttamente (**“cold approach”**, o **“approccio a freddo”**) e creare in loro attrazione, fino ad arrivare prima al bacio, e poi al sesso. Si parla di “apertura” per le prime frasi, di solito preconfezionate, usate per rompere il ghiaccio, poi bisogna fare “transizione”, “attrazione” “comfort” (poi oltretutto, a rigor di logica, dovrebbe venire prima il comfort dell’ attrazione, in quanto la vedo parecchio difficile che una tizia che non si trovi con noi totalmente a proprio agio possa iniziare a trovarci attraenti, ma vabbè...non sottilizziamo!), grazie a una serie di “routines” anch’esse preconfezionate, ma sapientemente “calibrate” in base al “target” (donna con cui si interagisce), con progressivo utilizzo del contatto fisico (“kino escalation”, come lo chiamano loro). Fino al bacio. Tutto logico, tutto bello, a leggerlo su carta il ragionamento fila. Ma sfortunatamente, nella quasi totalità dei casi, **simili metodi non sortiscono alcun effetto, a livello pratico**. Si è arrivati perfino a classificare i praticanti in base alla loro abilità : chi riesce ad arrivare al sesso con il 50% delle donne che approccia è denominato P.U.A. (“Pick Up Artist”, ovvero “Artista del Rimorchio”), chi riesce nell’ impresa con ben il 70% è Master P.U.A. (“Maestro nell’ arte del rimorchio”), mentre chi riesce “solo” con il 30%, Green P.U.A. (“Artista del rimorchio in erba”).

E’ evidente che simili numeri non stanno né in cielo né in terra : se fossero realistici, allora basterebbe, partendo dal gradino più basso di questa classificazione, uscire una sera e provarci con 10 sconosciute, per avere la certezza di arrivare al sesso con 3 di loro, se si applica correttamente il metodo ! E’ chiaro, direi lapalissiano, che non può funzionare così, altrimenti sarebbe possibile portarci a letto centinaia di donne in un anno, roba da far impallidire seduttori del calibro di Don Giovanni e Rodolfo Valentino. Non ha alcun senso, non può essere.

A volte questi metodi, **apparentemente**, funzionano, **ma quando ciò avviene, non è grazie alla validità del metodo stesso, ma solo grazie al fatto che, tra tanti approcci andati a vuoto, ogni tanto capita di trovare una ragazza cui si piace** (per usare il loro linguaggio, sussiste “attrazione pregressa”), **e allora l’ interazione va**

**comunque, metodo o non metodo, a buon fine! Insomma, se succede così, a funzionare non è stato il metodo, ma la “legge dei grandi numeri”!**

In definitiva, per riassumere, il succo dell’ applicazione di certi metodi è che **si tratta di approcciare cento donne (un po’ di meno se si è belli e ci si sa fare) per rimorchiarne una**, o giù di lì! Non mi pare, oggettivamente, molto gratificante! Anzi, diciamocelo francamente, e’ un po’ come fare il lavavetri ai semafori: ogni cento macchine, qualcuno ti dà la monetina, e allora a fine giornata riesci a comprarti un panino ed andare avanti. Fare il pappagallo fermando ogni donna che passa, non è certo sedurre, e non è nemmeno “provarci” : è solamente umiliarsi di fronte a una sconosciuta per elemosinare le sue attenzioni. Ovvero, la fine del nostro orgoglio di essere uomini. E’ questo che vogliamo? Lascio a voi la risposta !

Non dico che tutto il lavoro delle community di seduzione sia da buttare, anzi, per certi versi è lodevole il tentativo di codificare e fornire uno schema pratico e semplificato riguardo a un fenomeno così complesso come sono le dinamiche dell’ attrazione in una donna verso un uomo. Non mancano, nel mare di materiale da essi prodotto, spunti abbastanza utili, in quanto vengono spiegate bene alcune dinamiche dell’ attrazione e vari aspetti del comportamento femminile . La pecca fatale sta nel fatto che **gli sforzi si sono concentrati quasi totalmente sui metodi, finendo per dimenticare del tutto le peculiarità dei praticanti** : in altre parole, si è veicolato l’ assurdo messaggio “chiunque può sedurre chiunque, anche una modella, non importa se sei bello o brutto, magro o grasso, ricco o povero, alto o basso, l’ unica cosa che conta è che applichi bene il metodo, e se fallisci, è solo perché hai commesso qualche errore nell’ applicarlo”. E questo è francamente disonesto, inaccettabile, imperdonabile.

Senza considerare poi che un conto è essere a Los Angeles, New York o Londra, e ben altro conto è vivere in una cittadina di provincia italiana da 50.000 abitanti, o molti, ma molti meno (come la mia!) dove se proviamo anche solo con 3

ragazze ricevendo altrettanti due di picche, già veniamo etichettati come i pappagalli del paese, che ci provano con tutte.

La dimostrazione del sostanziale fallimento delle community è lampante : sono sempre più coloro che le abbandonano perché delusi, o addirittura, in molti casi, truffati da personaggi senza scrupoli che gli hanno rifilato corsi da 600, 800, 1000 € con la promessa di passare da perfetto sfigato a Casanova nel giro di due settimane !

Lo ripeto, metodi targati “U.S.A.” e community varie a parte, **rimorchiare una perfetta sconosciuta, in discoteca o in giro all’ aperto, riuscendo a combinare qualcosa lì per lì seduta stante , o creando i presupposti per ottenere un numero di telefono e/o un appuntamento, è sì possibile, ma difficile, difficile, difficile. Non è roba per tutti.**

Ricordo, a tal proposito, alcune “missioni” condotte insieme a giovanotti volenterosi e pure svegli, con lunghe serie di approcci, per la verità ben poco utili, in giro per strade e piazze. Non che quei tentativi fossero vere e proprie tragedie, perché borsettate in faccia o sonori “vaffanculo!”, per fortuna, non se ne sono mai visti; tuttavia, le ragazze , se non se ne andavano ignorandoci, e restavano a parlare, tenevano sempre un atteggiamento della serie “Sì, ok, ma quando te ne vai” ? Ben pochi erano i casi in cui l’ interazione si concludeva con un numero di telefono o un contatto Facebook : che poi, tra l’ ottenere un recapito, e il combinare qualcosa con la ragazza, c’ è di mezzo non dico il mare...ma una fila di case sì, perché, come vedremo in un successivo manuale, l’ avere un contatto non assicura certo il successo, ma è solo il “minimo sindacale” da cui partire!

Abbordare con successo una sconosciuta per strada, o in un locale, o al supermercato, ecc., **presuppone di possedere le seguenti caratteristiche ed abilità :**

- Destare nella donna un buon impatto visivo, in termini di aspetto fisico, movenze (il famigerato “linguaggio del corpo”), espressività del volto, look complessivo di suo gradimento ;
- Avere un timbro e una modulazione della voce che la donna trovi suadente, accattivante ;
- Riuscire a far sentire la donna perfettamente a suo agio con noi: in fondo, lei non ci conosce, potremmo benissimo essere i classici “piacioni” che cercano una botta e via, o addirittura dei maniaci o stupratori, come fa lei a saperlo? Con quante se ne sentono oggi, poi!
- Riuscire a non fare la figura del “venditore di fazzoletti”, ossia il pappagallo che ci prova con tutte ;
- **Riuscire, nel giro di pochissimi istanti, a creare nella donna dapprima curiosità** (affinché desideri scoprire più su di noi), **e poi interesse** (affinché sia motivata a proseguire l’ interazione con noi ).

Poi ci sarebbe anche altro da dire, riguardo ad altri fattori che possono “sabotare” la nostra missione, in particolare la presenza di amiche che la tirano via, o amici e conoscenti maschi fastidiosi (che in realtà ci ostacolano semplicemente per “difendere il loro territorio”). Sono tutti aspetti che possono anche essere gestiti, ma si va su un qualcosa di molto avanzato. Quindi sorvoliamo, per semplicità.

Infine, aggiungerei, sperare che la tipa non sia contrariata e nervosa per fatti suoi, ma quello non dipende da noi !

**Visto allora quante condizioni devono verificarsi in concomitanza, affinché un “rimorchio” vada a buon fine? Basta che una sola “mattonella” tra quelle elencate non torna, e il mosaico, zac, non si compone!** Ecco perché rimorchiare donne o ragazze sconosciute in modalità “a freddo” è, come dicevamo prima, una missione incredibilmente difficile !

In verità, alcuni degli elementi che concorrono al successo, come si è visto nell'altro citato Manuale, si possono migliorare anche di molto, tuttavia comporre un simile “mosaico” resta sempre un esercizio assai complicato.

Per rendersi ulteriormente conto di ciò, riflettiamo un attimo sulla figura del venditore di strada (in verità, assai desueta al giorno d'oggi). Se un tizio sconosciuto ci avvicina per strada con il proposito di venderci degli oggetti (prima parlavo di fazzoletti, ma può essere qualsiasi cosa, come calzini, libri, derrate alimentari, ecc.), la nostra prima reazione è di fastidio, caratterizzata da pensieri come “uffa, ma ora questo che c.... vuole??” Certo, è questo che ci viene in mente. Senza curarci minimamente del fatto che quegli oggetti potrebbero essere validi e magari pure utili per noi. E infatti, simili sistemi di vendita, incluso il “porta a porta”, non vengono ormai più utilizzati, proprio perché sono basati su un approccio fortemente invasivo che il pubblico non gradisce, e quindi non rendono.

Ebbene, **per una donna, nel momento in cui si vede materializzare dal nulla uno sconosciuto vicino a sé, con la chiara intenzione di attaccare bottone, la prima reazione è di fastidio**, con il classico pensiero “Uffa, ma ora questo che c...o vuole??”, in maniera del tutto analoga al caso del venditore di fazzoletti (a meno di non somigliare a Brad Pitt o Gabriel Garko!). Se le “barriere” che le donne innalzano verso il genere maschile sono altissime, **molto della colpa è dei tanti approcci ricevuti (specie se è bella!) da parte di uomini noiosi, scontati, senza originalità né valore aggiunto rispetto alla “massa”**. Per intenderci, quelli che se ne escono fuori con le solite fesserie come “Scusa, hai da accendere?”, oppure “Che begli occhi”. Pertanto, sapendo già che una donna parte prevenuta nei nostri confronti, sia pure per colpe altrui e non nostre, bisogna essere più che abili per ribaltare la situazione a nostro favore. Certe teorie “made in Usa” sostengono che la prima frase utilizzata per rompere il ghiaccio non debba iniziare con **“scusa...”**, in quanto se noi ci rivolgiamo ad una donna, le regaliamo il nostro tempo che è un qualcosa di molto prezioso, e quindi non dobbiamo scusarci affatto, anzi, è lei che di ciò dovrebbe essere onorata (ribaltamento della gerarchia dei valori, riassunto nella frase “io sono

il premio, non lei”). Nella realtà, un simile ragionamento non sta né in cielo né in terra : scusarsi è opportuno, eccome, in quanto se noi avviciniamo una donna sconosciuta, intenta a svolgere una sua attività o comunque assorta dai suoi pensieri, noi stiamo disturbando, altroché ! Perché il nostro approccio si tratta, ancorché avvenga con le dovute maniere, pur sempre di un’ intrusione nel suo spazio personale. A meno che, ripeto, in lei non si susciti un impatto positivo così dirompente da lasciarla letteralmente “folgorata”, ma ciò si verifica assai più spesso nei film che nella realtà.

Non nego che ci siano parecchi uomini e ragazzi particolarmente abili nel rimorchio “a freddo” (specialmente in discoteca, oppure in vacanza nelle località di mare, per chi ha fisico!) tuttavia **sono una sparuta minoranza rispetto alla popolazione maschile nel suo complesso**. Statisticamente irrilevante. Pertanto, **non è questa la “strada maestra” per conoscere un gran numero di donne, e quindi non è su di essa che indirizzerò il lettore – praticante** . Ok, se proprio volete divertirvi ad abordare le ragazze in disco, nessuno ve lo impedisce, però, per quanto appena detto, ai fini di “far risultato”, non contateci troppo. Almeno in una prima fase di affinamento delle proprie abilità seduttive.

Non sei ancora convinto? Ti fornisco una prova davvero semplice e pratica. Riflettiamo su una circostanza oggettiva evidente a tutti : tutti i maschi accoppiati che conosciamo, inclusi quelli che non hanno mai avuto problemi con le donne, come le hanno conosciute? Se rivolgiamo loro questa domanda, nella stragrande maggioranza dei casi otterremo risposte come “ci siamo conosciuti a scuola, all’ università, al lavoro, al corso di inglese, ci hanno presentato amici comuni, ecc. ecc.”. Solo pochissimi diranno “l’ ho conosciuta in disco”, “l’ ho abordata in un bar mentre stava seduta al tavolino”, ecc. . **Quasi tutti diranno che avranno in qualche modo beneficiato della frequentazione di un contesto comune.**



Pertanto, in virtù di simili, schiaccianti evidenze, ritengo molto meglio indirizzare il lettore verso un percorso che permette di arricchire la vita sociale, e quindi conoscere donne nuove in modo più spontaneo e naturale. E non perché mi sia antipatico l'abbordaggio in disco o altri posti, che anzi, se vogliamo è anche divertente. Ma per una semplice questione di utilità e convenienza, basata sui numeri e sulla realtà dei fatti riguardo a come donne e uomini si incontrano.

Il motivo di tutto ciò è facilmente comprensibile : **se nell' approccio a freddo non si suscita nella donna un' ottima impressione fin da subito, costei ci rifila un bel due di picche** (nella migliore delle ipotesi abbozza una conversazione ma fa chiaramente capire di non essere interessata, nella peggiore ci manda a quel paese!) e **game over, non c'è modo di recuperare facendole conoscere altre nostre qualità come ad esempio la classe, l' educazione e la cultura ; quindi la partita è persa senza in pratica averla nemmeno giocata**. Noi possiamo anche essere persone eccezionali sotto vari punti di vista, ma se non abbiamo una presenza e una resa comunicativa tali da suscitare nella donna un impatto positivo immediato, è del tutto inutile : palo, e fine dei giochi. Se viceversa la conoscenza avviene in un contesto comune che abbiamo abilmente creato, la donna che ne fa parte ha modo di abituarsi alla nostra presenza, non essendo avvenuto alcun approccio invasivo, e quindi potrà conoscere ed apprezzare le nostre qualità personali che non siamo riusciti a comunicarle nelle primissime fasi della conoscenza. Conosco infatti tanti uomini **non particolarmente attraenti, né tantomeno brillanti e spigliati, ma belli dentro**, che operando in tale ottica riescono a relazionarsi con donne anche belle e di valore : proprio perché, senza la necessità di doversi giocare tutto nello spazio di un attimo, riescono a superare il primo impatto non esaltante che destano nella donna di fronte e a proseguire il processo seduttivo con successo .

**Il fine del materiale qui presentato è pertanto la creazione di tante situazioni in cui è possibile, e perfino facile conoscere donne nuove. Senza fare la figura del pappagallo che ci prova con tutte, e con risultati molto scadenti.**